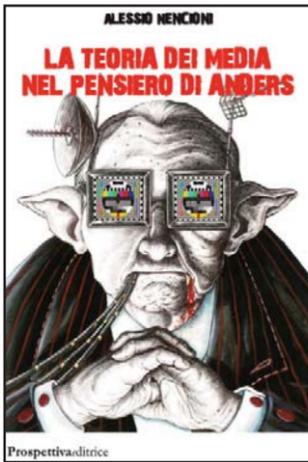


Interessante saggio di Alessio Nencioni su Günther Anders

La televisione ci osserva e controlla

Autore poco noto e non sufficientemente apprezzato, Günther Anders ha precocemente intuito i profondi mutamenti antropologici prodotti dai media, di cui coglie tra l'altro la capacità di costruire e sostituire la realtà, di penetrare nelle coscienze e di isolare e passivizzare i soggetti. Presentiamo quindi questo libro sul suo pensiero che ne mostra il carattere acuto e precursore delle più sofisticate teorie contemporanee dei media, da McLuhan a Bourdieu a Baudrillard.

Ciò che colpisce immediatamente della trattazione andersiana, per quanto concerne lo studio dei media (in special modo radio e televisione), è senza dubbio la data di pubblicazione dell'opera *L'uomo è antiquato* (vol. 1), ovvero il 1956. Va detto quindi, per comprendere la precocità delle tesi espresse, che in quello stesso anno per la prima volta si trasmetteranno in mondovisione le VII Olimpiadi invernali; una tecnologia quindi, quella radiotelevisiva, che doveva ancora esprimere le sue autentiche potenzialità. Sorprende come sia possibile, almeno in parte, riallacciare il pensiero di Anders alle più recenti riflessioni sui nuovi media legati allo sviluppo informatico. Questo lavoro si prefigge in sostanza di riportare sistematicamente i punti salienti della teoria dei media andersiana, utiliz-



zando anche il volume secondo de *L'uomo è antiquato*, dove l'argomento pur non metodicamente esposto, è rintracciabile nei diversi saggi che vanno a comporre il testo. Al fine di ampliare la discussione, e soprattutto di dimostrare il carattere precursore e innovativo dell'analisi antropologica e sociale del filosofo, si è fatto ricorso ad alcune importanti opere successive, tratte dall'ampia letteratura riguardante la tematica in questione. Il primo capitolo, dal carattere prettamente introduttivo, delinea la peculiare prospettiva ermeneutica di Anders, capace di rivelare l'autentica natura del medium in senso generale. Il suo metodo filosofico, espositivo e radicale, tenta di svelare gli inevitabili ma celati muta-

menti dell'animo umano operati dalle nuove tecnologie, il cui progresso incontrollato è fonte di un patologico "dislivello" tra le nostre diverse facoltà. Superando il limitante e fuorviante concetto di "mezzo", inapplicabile agli strumenti di comunicazione, Anders inquadra la problematica in chiave antropologica considerando il mondo di "fantasmi", trasmesso dai canali mediatici, alla stregua di nuove porzioni di realtà. Autore di riferimento in questa prima sessione è Marshall McLuhan, in particolare per quanto concerne la propedeutica divisione concettuale tra contenuti emessi e media utilizzati, quest'ultimi risultano possedere caratteristiche intrinseche, che ne contraddistinguono indelebilmente l'utilizzo. Per quanto riguarda il secondo capitolo, ci soffermiamo su quelle che sono le conclusioni andersiane riguardo alla riconfigurazione della sfera sociale, operata dal consumo mass mediale. Si espongono qui i concetti fondamentali che emergono nella seconda parte de *L'uomo è antiquato*: **massificazione, atomizzazione dell'individuo, asservimento conformista** ecc. Soffermandoci sul fattore di penetrazione domiciliare del medium televisivo, prendiamo in esame i temi inerenti l'isolamento del soggetto, la sua condizione di perpetuo voyeur e gli effetti dell'inces-

sante monologo mediatico per quanto riguarda linguaggio e comunicazione. Ricordiamo inoltre come Anders sia stato tra i primi ad introdurre una metafora "liquida" per descrivere l'emissione radiotelevisiva, constatandone l'ontologia ambigua e gli stretti legami con la logica consumistica di mercato.

La terza parte invece, raccoglie le riflessioni riguardo alle impostazioni dei contenuti trasmessi, in particolare alle tecniche atte a coinvolgere il massimo numero di clientispettatori, come il cosiddetto parametro di "familiarizzazione".

Approfondendo questo punto, abbiamo preso a riferimento il testo di Pierre Bourdieu *Sulla televisione*, dimostrandone le analogie con le teorie del filosofo, riguardo l'analisi di tutte quelle forme di "censura invisibile" perpetuate dal medium televisivo, atte ad attrarre e al contempo conformare lo spettatore inconsapevole.

In conclusione, nel quarto e ultimo capitolo ci siamo concentrati sulle posizioni più estreme, e per questo motivo maggiormente interessanti alla luce degli ultimi sviluppi delle tecnologie telematiche. **Non solo l'essere umano subisce un profondo e irreversibile mutamento, causa il "morbido" regime tecnocratico, ma è la realtà stessa che si trasforma, secondo le di-**

rette e i canoni propri della "riproduzione" mediatica. Importante in questo caso il parallelismo con il pensatore contemporaneo Jean Baudrillard, nel quale riscontriamo importanti analogie per quanto riguarda il tema della "sostituzione" del reale da parte dell'incessante e totalizzante flusso mass mediale.

Andrea Giannasi

La teoria dei media nel pensiero di Anders
di Alessio Nencioni
Prospettivaeditrice
ISBN: 978-88-7418-616-7
Pagine 64 - Euro 12,00
ed. 2010

Garfagnana editrice

Nasce una nuova casa editrice che fonda le sue basi nell'identità della valle Toscana della Garfagnana. E si chiama proprio Garfagnana editrice la realtà legata alla storia, alla tradizione, alla virtù di un luogo. Garfagnana editrice è identità di una valle intera. Perché l'identità è veramente l'unico valore reale che una comunità possiede. Se hai romanzi, poesie o saggi legati alla Garfagnana scrivi a: garfagnanaeditrice@yahoo.it Il sito è: www.garfagnana-editrice.it

Un racconto sull'amore di Renato Rubín

Grovigli sentimentali

I giorni cadono consumati dal tempo e, intorno, tutto tace.

Grovigli sentimentali, un racconto sull'amore; in questo caso un rapporto cerebrale che costituisce lo strumento per manifestare le ossessioni del protagonista maschile. Sebastiano, tradito dalla vita e da se stesso. Un confronto di genere anche, che degenera in una metamorfosi piena di sensi di colpa e di possibili castighi. Una donna. Maddalena, che oscilla fra la creatura immaginaria prodotta dalla mente di lui e la volontà, tutta femminile, di accettare soprattutto amori impossibili. Un abbraccio mortale che condurrà i due amanti fino ai confini della follia, per risorgere. Lui attraverso la malattia e lei riprendendo in mano la propria vita. Un groviglio di parole alla ricerca, sempre, di un significato impossibile.

(Dalla quarta di copertina)

Oggi, Sebastiano e Maddalena sono consapevoli del significato della loro esperienza d'amore.



"La nostra storia non cominciò mai. Entrambi cercavamo solo l'avventura. L'occasione per realizzare un desiderio strano. Qualcosa che gira nella mente, quando i pensieri sanno di sesso e peccato. Una forma erotica al proprio corpo. Un'opera d'arte, senza amore e domani. Una complicità raffinata. Di persone colte e libere.

Nella dimensione dell'erotismo. Quando la carne cerca il piacere attraverso altra carne.

Con intensità e un po' d'indifferenza.

Perché le esperienze sono tante. E spesso travestite d'amore.

Per non ripetere il solito copione. Orgasmo e nessuna parola.

Un appagamento di maniera, perfetto nella forma, ma privo di tutto.

Cosa fare di sé e dell'altro, nella dimensione della nudità eccitante?

Baciare, accarezzare, leccare, penetrare.

Esplorare cavità ed esibire protuberanze.

Immaginare una verginità che, da molto, non c'è più.

Finalmente, un'ombra del passato

aiuta il presente e, per qualche istante, si sentono felici."

Cosa è per lei scrivere?

Scrivere è dare forma alle proprie ossessioni e fermarsi prima d'incontrare la follia. Sapendo che tutto ciò è, soprattutto, un raffinato gioco intellettuale.

Qual'è il suo prossimo progetto letterario?

Il prossimo lavoro sarà un libricino di versi liberi, perché le parole, ad un certo punto della vita, sono angeli che ci conducono verso l'oblio.

Piergiorgio Leaci

GROVIGLI SENTIMENTALI

di Renato Rubín

Ibiskos editrice (2010)

Pagine 140 - Euro 13,0

D'amicizia, d'amore, di passione

Io sono la Terra, la madre che ti ha generato, la ruvida terra dei tuoi dolori, l'assoluta certezza su cui posare i tuoi piedi.

Io sono la terra, la sabbia fine che fugge tra le dita la solida roccia che ti protegge dai venti della vita.

Io sono l'aria che ti scompiglia i capelli, che attraversa i vestiti e accarezza ogni parte di te.

Sono l'aria fresca, sottile, di primavera e ti porto in dono i dolci profumi delle rose e della mia pelle.

Di cosa è fatta la poesia?

Antonella De Balian risponde proprio a questo quesito con questa sua prima raccolta di liriche.

La poesia è fatta d'amore, di passione, di amicizia, di tutti quei sentimenti che ci accendono e ci rendono vivi, e che devono essere espressi con un linguaggio semplice e immediato, così come sono puri e limpidi i sentimenti che li hanno generati. Una raccolta coinvolgente che ci ricorda che la poesia è dentro ognuno di noi. Non resta che abbandonarci ad essa.

Secondo lei perché è sempre attuale scrivere d'amore?

Scrivere d'amore è sempre attuale e lo sarà sempre purché si scriva con l'anima, con il profondo sé, purché si esprimano i sentimenti e le emozioni con immediatezza e onestà. Nessuna sovrastruttura, nessuna costruzione complessa, solo emozioni che chiunque può fare proprie, che abbia una laurea o solo un diploma di terza media... poesia per cuori semplici, poesia per chi non conosce poeti...

Perché la scelta di uno pseudonimo?

Ho scelto di usare uno pseudonimo perché le poesie non hanno autore se non il cuore stesso dell'universo e quello profondo di chi le trasforma in parole... non conto io, conta chi legge e le emozioni che riceve, conta il dono e l'accoglienza del dono stesso...

Che linguaggio predilige nella stesura delle sue liriche?

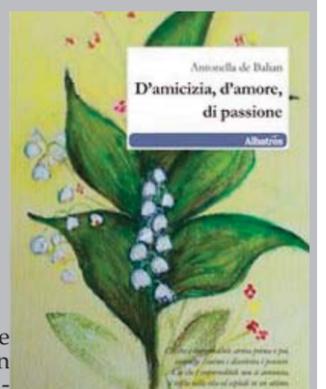
Il linguaggio è semplice e non pensato, è immediato e istintivo perché come diceva J. Keats "La poesia deve nascere naturalmente come le foglie sugli alberi, altrimenti è meglio che non nasca per niente".

D'AMICIZIA. D'AMORE, DI PASSIONE

di Antonella De Balian

Gruppo Albatros Il Filo (2010)

Pagine 92 - Euro 11,50



Prospektiva
La rivista letteraria
www.prospektiva.it

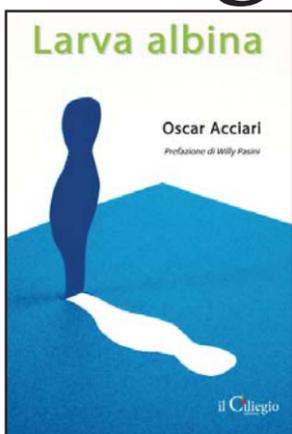
Oscar Acciari indaga con il suo romanzo le trasformazioni della vita Un lungo viaggio onirico

... Scritto in modo romantico questo breve romanzo mostra che l'adolescenza non è solo piena di azioni a volte disinibite, ma anche il momento in cui l'anima dell'adolescente si impregna di spiritualità e dà un senso alla sua vita che scorre...

Willy Pasini

Arnolco è un ragazzo che vive a Locarno. Con l'amico di infanzia Franco condivide gli stati d'animo dell'adolescenza. Il suo vagare per le vie della città, alla ricerca del grande amore, lo conduce in una villetta abbandonata e misteriosa, dove i suoi sentimenti trovano casa grazie all'incontro con una misteriosa ragazza da cui sin da piccolo il giovane è affascinato e attratto.

Tra i due nasce presto una relazione speciale perché Alba - questo il nome che Arnolco le dà - è un fantasma. Affinché il loro amore possa compiersi, Arnolco dovrà decidere, nei tre giorni che gli vengono concessi, se lasciare il mondo contingente per fare ingresso nell'etero mondo degli Irreali, cui Alba appartiene. Inizia così il viaggio onirico attraverso Locarno, che è poi il



viaggio interiore di Arnolco, il cui nome non a caso ne è l'anagramma. Un viaggio che segnerà la metamorfosi dallo stato larvale, suggerito dal titolo, alla consapevolezza del Sé e del mondo circostante. Processo, questo, mai privo di dolore.

Come nasce "Larva Albina"? Da adolescente mi è capitato di conoscere una psicologa junghiana presso la quale mi recavo per conoscere meglio me stesso. A dire il vero non avevo problemi oggettivi o particolari motivi di sofferenza. Grazie a questi incontri

(pochi per dire la verità) ho avuto modo di conoscere le teorie di Carl Gustav Jung (che introduce il concetto di inconscio collettivo), che ritengo moderne.

Le sedute terminarono presto, ma esplose in me l'interesse per il fondatore della psicologia analitica, che inizialmente era vicino alle concezioni del suo maestro Sigmund Freud, dal quale si distanziò.

La larva è la prima forma giovanile e transitoria di un insetto, ma larva significa anche spettro, fantasma, ombra, ovvero quella parte negativa che - secondo Jung - coincide con gli impulsi istintuali e che ognuno di noi tende a rifiutare, a reprimere.

Questo secondo significato inizialmente non lo conoscevo.

L'ho appreso, attraverso l'analisi etimologica, dopo che il titolo del romanzo mi venne suggerito in un sogno. Anche per questo tipo di eventi esiste una spiegazione. Jung la chiama sincronicità. Si tratta di un fenomeno di connessione fra eventi che avvengono in modo sincrono tra i quali vi è una comunanza di significato.

Come mai ha scelto di far innamorare Arnolco di un fantasma? Forse perché l'amore ideale e puro è davvero intangibile ed etero?

Esiste una lettura di primo livello, ma anche un'interpretazione diversa. Infatti, si può leggere il libro a più livelli. Arnolco è l'anagramma di Locarno, luogo in cui è ambientato il romanzo. Chi abita a Locarno, abita l'interiorità di Arnolco.

Secondo Jung in ognuno di noi è presente una componente maschile e una femminile che spesso generano problemi in chi non sa trovare l'armonia psicologica delle diverse parti.

Alba, il fantasma che permette ad Arnolco di compiere il viaggio di metamorfosi, è in realtà colei che consente al protagonista di compiere un viaggio per conoscere Animus e Anima che rappresentano rispettivamente l'immagine maschile presente nella donna e l'immagine femminile presente nell'uomo.

Quello che compie Arnolco, grazie ad Alba, è un percorso di individuazione, è il sorgere di una nuova vita che nasce dall'accettazione del femmi-

nile e del maschile che è dentro ognuno di noi. Alba richiama la parte femminile (legata alla creatività, alla sensibilità), ma permette anche ad Arnolco di conoscere la sua parte maschile incarnata da Franco Andro. Tutti i personaggi richiamano in qualche modo degli archetipi e dei simboli.

Perché la costruzione onirica?

Perché uno degli strumenti della psicoanalisi è il sogno. Il racconto comincia in terza persona singolare per poi passare alla prima singolare.

La lettura di una storia da parte di una presunta madre al proprio figlio permette al protagonista di addormentarsi e di compiere un viaggio nel mondo dei sogni.

Al suo risveglio rimane però l'interrogativo sul compimento del processo di individuazione. Non posso svelare altro.

LARVA ALBINA
di Oscar Acciari
Cilegio edizioni (2010)
92 pagine - Euro 13,00

Prefazione di Willy Pasini

Il viaggio verso Ishtar

Brando e Anna erano due ricercatori, entrambi provenienti da una delle terre più antiche del mondo.

Portavano con sé bagagli millenari di cultura, ed erano interessati alla ricerca di qualcosa di vero ed eterno, anche se erano consapevoli che in quel modo sarebbero vissuti al di fuori di certi schemi... Ishtar era un essere umano che, forse per paura avita e mai accettata, voleva qualcosa che non avrebbe mai potuto avere.

Ann era la figlia di Ishtar.

Una ragazza come tante, operata da cose più grandi di lei ma, non per questo, incapace di scegliere, poiché Ann non era una codarda. Infine c'era Marдук...

Voglio raccontarvi la loro storia, che forse potrà sembrare inverosimile, forse strana.

Credetemi, però, che tutto ciò che racconterò non ha alcuno scopo polemico o sociale.

Sarà solamente una semplice storia di esseri umani che un giorno, chissà come e perché, ebbero il destino di vivere insieme parte della loro vita.

[...]

Un'avventura in una parte remota del pianeta, in cui gli interessi economici e l'ambizione sono gli unici valori che regolano le relazioni fatte di intrighi, false alleanze e tradimenti.

Il percorso di ogni personaggio che, alla ricerca di un ambizioso obiettivo, si ritrova a fare i conti con se stesso e con il proprio passato. Un'avventura in cui la "coscienza" di ognuno potrebbe diventare l'elemento determinante.

Quest'opera è vincitrice del **Premio Circe** - sezione Avventura e Fantasy.

Com'è nata l'idea del romanzo?

Spontaneamente, quale semplice conseguenza di ciò che faccio nella vita. Premesso che scrivo racconti, poesie e saggi dall'età di 12 anni, negli ultimi tempi la mia vita si è concentrata su una linea di ricerca, peraltro condivisa dai miei colleghi della società EOS srl di cui sono proprietario ed in cui lavoro, rivolta all'applicazione di concetti di fisica quantistica in medicina. Sono, infatti, un medico che, da circa 16 anni, assieme ad altri colleghi, lavora nel campo delle medicine alternative integrate con la medicina classica. Grazie ai concetti di fisica quantistica abbiamo potuto mettere a punto un protocollo di diagnosi e terapia in grado di "mixare" nel migliore dei modi tutte le strategie diagnostiche e terapeutiche estratte dalle tre grandi tradizioni mediche del mondo: la nostra Medicina occidentale, la Medicina Indiana e la Medicina Cinese.

Questo "linguaggio comune", probabilmente alla base di ogni "essere umano", sia esso uomo o donna, nero o bianco, egoista o egocentrico, vorrei che trasparisse nel libro *Ishtar*, poiché in questo io credo fortemente.

Quando e come riesce a scrivere, con tutti i presumibili impegni che ha?

Scrivo nel tempo libero... e sempre quando "sento di poter scrivere"... diverse volte ho fatto l'alba, per questo.

Quale significato dà al potere, concetto spesso presente nel romanzo?

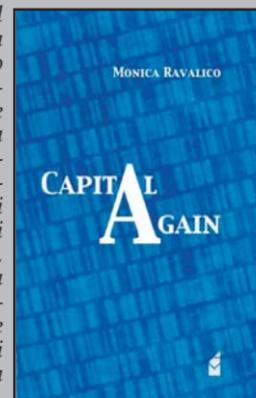
Il potere è, secondo me, un'illusione... l'illusione di sconfiggere la paura di vivere... il potere, infatti, regala una sensazione di assoluto controllo sui fatti della vita, fino anche, nei casi più estremi, a far pensare di avere potere di vita e di morte sugli altri... Falso! Per il semplice fatto che la vita non si può controllare, ma solamente gestire (altrimenti saremmo Dio!).

Perciò il potere regala la falsa sensazione di sconfiggere la paura di una vita che è più grande di noi e che, fin dal momento della nostra nascita, siamo condannati ad affrontare. Chi accetta la propria paura, invece, potrà, secondo me, non solo gestirla meglio ma anche assaporare i meravigliosi colori che la vita nasconde a coloro che non vogliono vederli... per paura!

ISHTAR
di Nicola Smigliani
Gruppo Albatros Il Filo (2010)
Pagine 269 - Euro 17,00

Capital Again

In realtà la genesi del Manifesto non fu idea di Karl Marx, ma gli venne commissionato dalla neonata Lega dei comunisti tedesca di elaborare un documento teorico-programmatico, con cui giustificare concettualmente ai borghesi che non capivano, o meglio che non volevano capire, perché la classe operaia oppressa fosse stanca di lavorare 14 ore al giorno, per uno stipendio da fame e vivendo in condizioni igieniche disastrose, tanto da insorgere nei famosi moti insurrezionali del 1848, contro i ricchi proprietari delle aziende in cui venivano trattati come merce, forza lavoro da sfruttare a piacere, per incrementare a dismisura i loro profitti. Erano i tempi in cui la working class, la classe operaia, veniva comunemente chiamata proletariato, un termine crudele con cui si indicava quelle persone che possedevano soltanto la propria prole, i propri figli e nient'altro. Nulla di più.



Il libro si intitola "Capital again", perché vuole rappresentare una sorta di versione moderna del Capitale di Marx, attualizzata alla società contemporanea dei repubblicani e dei berlusconiani. Il libro si prefigge di fare una critica sistematica alla società contemporanea nei suoi rapporti di produzione, ma anche di constatare come in fondo i nodi irrisolti del sistema capitalistico siano gli stessi da secoli, per esempio la sproporzione tra pochissime persone veramente benestanti e sempre più masse di precari. La vera novità è rappresentata dalla presenza sempre più invasiva e prepotente dei mass media, che giocano un ruolo sempre più forte nel condizionare le scelte delle persone, anche in termini di elettorato.

È il primo saggio che scrive?

No, è il secondo. Il libro è la continuazione di "Atto secondo", un lavoro pubblicato nel 2009 sempre per Altromondo editore, di critica nei confronti di Berlusconi e della sua telecrasia. Affronto le stesse tematiche, ma in modo più approfondito e documentato.

Ha mai ottenuto dei riconoscimenti per il suo lavoro?

Sì, il libro è attualmente finalista al Premio internazionale Nabokov 2010 di Lecce, per la sezione saggistica.

Qual'è la sua personale visione sulle teorie socialiste di Karl Marx?

La mia personale opinione è che, sebbene non si possano confrontare due epoche tanto diverse, anche oggi certe questioni di fondo siano irrisolte e non si voglia nemmeno affrontarle, dando per scontato che siano insolubili. Per esempio anche oggi sta aumentando il divario tra paesi ricchi e poveri, ma anche tra persone agiate ed una massa di precari, che vengono sempre più sfruttati e sempre meno tutelati.

CAPITAL AGAIN
di Monica Ravalico
Altromondo editore (2010)
Pagine 100 - Euro 10,00

Interrete

Agenzia letteraria

Servizi editoriali- Promozioni
Ufficio stampa - Presentazioni
www.interrete.it

Un romanzo dedicato a chi non si ferma alle apparenze

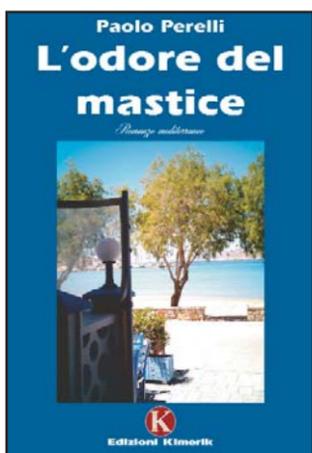
Avvolti dall'odore del mastice

Sbarco a Chios troppo tardi e troppo stanco per qualsiasi cosa. L'inglese qui non si usa: trovo una stanza d'albergo appoggiandomi su due parole di greco e l'empatia di chi mi sta a sentire. La notte trascorre leggera, al mattino il sole s'impone da Oriente, la costa turca è una vicinissima striscia grigioverde che controluce anticipa l'orizzonte. Sarà suggestione, ma ho l'impressione che qui il cielo sia più luminoso che altrove. L'aria è colma di una foschia leggerissima che sfuma i contorni degli oggetti e li rende allo stesso tempo più luminosi.

Un'ovatta di luce forte, che le mie lenti da sole filtrano a malapena. Un tassista si impadronisce di me, gli mostro il biglietto. Mi fa capire che il posto è fuori città, all'interno dell'isola, a sud, nella zona detta Mastichochoria, i paesi del mastice.

Ricominciare. Da se stesso e dal proprio lavoro. È questo che Gregorio tenta di fare in attesa che la vita gli ispiri un nuovo copione.

Drammaturgo ormai fuori mercato, autore di opere incapaci di stabilire un dialogo con lo spettatore, tenta persino di rispolverare un vecchio testo che però non trova accoglienza presso l'impresario. Nel frattempo l'attività teatrale è rilevata da una multinazionale dell'intrattenimento, e Gregorio si trova a trascorrere le giornate in at-



tesa di un cambiamento, nascosto dietro il senso di precarietà e frustrazione che torna puntualmente a sollecitarlo. Compagna delle sue vicissitudini lavorative ed esistenziali è Cristina la scenografa, che lo coinvolge nella promozione del locale greco gestito da un'amica.

Un incontro "casuale" induce Gregorio a mettere da parte gli affanni quotidiani per far luce dentro di sé: Kyriakos, un vecchietto dalla spontaneità disarmante con il ritmo della musica nei piedi, lo ha scelto come guida per il suo ritorno in Grecia.

L'impatto con una cultura diversa acuisce inizialmente il suo senso di smarrimento e a poco a poco assapora un'insperata condivisione che rappresenta la chiave di volta

della sua stessa ricerca. Ma l'impresario per cui lavorava viene improvvisamente trovato morto il giorno dopo la sua partenza per la Grecia. Gregorio è costretto a tornare in Italia: la separazione improvvisa riapre una "frattura congenita", perché si accorge che ciò da cui si deve separare fa parte di lui da sempre. Tuttavia Gregorio è determinato a trovare il senso del richiamo impellente che avverte dentro di sé, e appena può decide di tornare in Grecia. Quello che scopre supera ogni sua fantasia.

Di cosa parla "L'odore del mastice"?

È la storia di un drammaturgo, Gregorio, che, mentre è in cerca di nuova ispirazione, conosce per caso in un locale di Roma la danza tradizionale greca. Guidato da un misterioso vecchietto di nome Kyriakos (realmente esistito), Gregorio compie un viaggio in Grecia che si rivela anche un viaggio interiore alla scoperta di sé.

"L'odore del mastice" è un romanzo di viaggio su un duplice piano, esteriore e interiore.

Il protagonista è un drammaturgo: il suo lavoro consiste nel creare personaggi per un inquietante impresario la cui identità è svelata solo alla fine, ma paradossalmente l'an-

ziano Kyriakos "riscrive" in un certo modo la storia dello stesso Gregorio. Tutti alla fine trovano un autore.

Lei parla della Grecia, ma allora come mai questo titolo?

"I paesi del mastice" costituiscono una regione di Chios, isola greca nel Nord-Est dell'Egeo, nella quale si consumò uno dei più spaventosi massacri della storia moderna, immortalato in un quadro di Delacroix esposto al Louvre.

In questa parte dell'isola esiste un microclima unico nel Mediterraneo che in alcuni periodi dell'anno permette ai lentischi di stillare continuamente la resina del mastice diffondendo un fortissimo odore tutt'intorno. In questa cornice così intensamente "mediterranea" si conclude il romanzo.

A chi è rivolto il suo libro?

A chi non si ferma alle apparenze e si avventura nel profondo; a chi, quando viaggia, è disposto a lasciarsi interpellare dalle persone e dai luoghi, affinando il proprio punto di vista fino eventualmente a ricredersi.

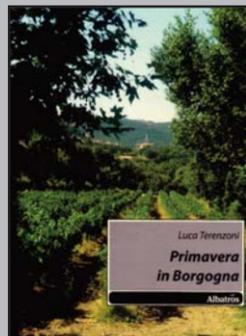
Perché il viaggio più profondo che un uomo possa compiere è quello all'interno di sé, dove sono le paure e i desideri autentici; la vita non delude chi intraprende questo viaggio, così come accade al protagonista de "L'odore del mastice".

Il libro è acquistabile online seguendo le indicazioni riportate sul sito www.romanzomediterraneo.it

L'ODORE DEL MASTICE

di Paolo Perelli
Kimerik edizioni (2008)
158 pagine - Euro 12,00

Primavera in Borgogna



Rimettersi in gioco fa parte della vita perché nulla è mai per sempre. Questa è la consapevolezza che ognuno deve maturare e portare dietro con sé lungo questo tragitto esistenziale. Francesco, il personaggio principale, lo impara a proprie spese. È un quarantenne che si è appena lasciato, a un passo dalle nozze con la sua storica fidanzata. Una mattina di primavera, mentre passeggia all'interno delle mura di S. Gimignano, in Toscana, cercando di riaffermare il senso della sua vita,

incontra un imprenditore francese del settore del vino, il Sig. Jean-Marc Robin con il quale entra subito in sintonia e che gli propone di lavorare per lui, presso la sua azienda vinicola in Borgogna. Quella per la Francia è una passione che Francesco ha sempre coltivato. Si trova quindi di fronte alla possibilità di realizzare veramente il sogno di una vita. Così lascia il suo lavoro come direttore amministrativo di un'azienda cartaria e si trasferisce pieno di entusiasmo. Le sue aspettative sono subito appagate: il posto è splendido, la collega Ludvine affascinante, il lavoro interessante. Questo fino a quando, oltre i colori pastello di quel paesaggio così tipicamente francese, non cominceranno a emergere gli inquietanti dettagli di un fatto di cronaca nera, che riguarda il sig. Robin e Ludvine, della quale si sta ormai innamorando. Una prova decisiva per Francesco che, in un crescendo di colpi di scena, riuscirà a portare luce nel passato della donna e nel suo presente.

Da leggere.
PRIMAVERA IN BORGOGNA
di Luca Terenzoni
Gruppo Albatros Il Filo (2010)
155 pagine - Euro 14,50
Info: www.lucaterenzoni.ilfilo.eu

Il sorriso delle Vergini



[...] Ma cosa pensava davvero Morgana? Dopo la notte della disfatta aveva piovuto tutto il giorno. La pioggia si frangeva sui trifogli, sul convolvolo, sulle felci. L'uniforme tinta plumbea del cielo liquefaceva a tratti nella tenue opalescenza di un acquerello molto diluito. Vane speranze di luce, e di nuovo la cortina s'incupiva sopra strati di nubi lattiginose, più basse e pesanti.

Il profilo rettilineo del mare raschiava l'orizzonte come la lama di un rasoio: dall'esterno l'umidità penetrava attraverso le intelaiature trasmettendo un desiderio d'evasione perfino stimolante, ma la piccola camera era sigillata. Ai confini del grande giardino annesso alla residenza si vedevano i tronchi di ciliegio fortemente curvi all'indietro, raggelati nell'atto di inarcarsi [...]. Poi fu di nuovo bel tempo. Minute gocce di pioggia rarefacevano sino all'invisibilità lucidando la superficie del cielo. Morgana spalancò le finestre alla nuova brezza autunnale.
(Estratto dal capitolo 5)

Il sorriso delle vergini è un romanzo che attraversa i tormenti esistenziali di un gruppo di giovani, i quali vorrebbero ancora giocare, ma rischiano di farlo in un modo tragicamente sbagliato, perché è bello innamorarsi, ma si può affermarlo con sicurezza solo se si ama moderatamente, oppure quando si è corrisposti dall'oggetto d'amore. Ma cosa resta della bellezza dell'amore quando non si è in grado di amare con leggerezza?

L'amore tocca come un contagio lo spirito di Fausto Piombi. E non solo il suo. Anche a Glauco e Sebastiano spetta la medesima sorte. Ma le donne rimangono sulla sponda opposta di un fiume cupo. Provando ad immergere un dito in quelle acque ci si accorge con spietata evidenza che amare non è sufficiente. Che anzi l'amore ha per ovvia conseguenza il coraggio di affidare corpo e spirito a quelle acque.

Aurora, Morgana e le altre... Le donne si negano e soffrono come se lasciassero oscillare una chiave tra la dita. Poco per volta si presentano tutti gli elementi necessari alla liberazione dal desiderio d'amore: sul fragile spirito umano grava l'intera responsabilità della scelta. Il mare, il simbolo stesso della femminilità e della negazione, fa da sfondo ad una narrazione che allinea sotto la luce del sole le componenti cupe e primordiali del desiderio.

Il romanzo ha per oggetto le vite di alcuni giovani. Eppure si ha l'impressione di leggere un racconto fuori dal tempo...

Non avevo interesse a contestualizzare il romanzo. Prima di tutto perché il mondo contemporaneo è prosaico; poi, perché credo che un'opera contestualizzata sia valida soltanto all'interno del contesto di riferimento. L'intenzione originale è invece quella di elaborare un universo che si sostenga da sé, compiuto e, se possibile, portatore di significati validi indipendentemente dal tempo e dal luogo. Del resto l'animo umano è composto sempre dagli stessi elementi primordiali, dunque lo stesso dovrebbe potersi dire di tutte quelle opere che lo prendono ad oggetto.

Fra gli altri, un personaggio che colpisce è Zoe. Ha un animo tanto gentile... perché l'autore si diverte a maltrattarla?

Non si tratta di maltrattarla. Zoe ha l'animo gentile e delicato, questo sì: dunque si è portati ad affezionarsi, a provare pietà, forse perfino ad innamorarsi. Ma ciò accade perché l'emotività del lettore segue una logica scontata. La gentilezza di Zoe si basa sulla conservazione e la cura per tutto ciò che è vivo (come tradisce il significato del suo nome, n.d.a.). Tuttavia la maggioranza dei personaggi ha in spregio i valori di cui Zoe è portatrice, e tanto basta a fare di lei una "cenerentola" (ride).

Il romanzo è stato definito "descrittivo". Lei, come reagisce a questa etichetta?

Ne sono lusingato. Credo che uno scrittore abbia il dovere di non ridurre la descrizione di uno stato d'animo con opinioni di parte e non richieste. L'animo deve potersi esprimere liberamente, come una danzatrice che improvvisi un ballo al suono di una musica. Quanto più uno scrittore saprà ridursi a semplice "occhio che osserva", tanto meglio avrà assolto il suo compito.

IL SORRISO DELLE VERGINI
di Alessandro Orecchio
Gruppo Albatros Il Filo (2009)
Pagine 98 - Euro 13,50

Sogni tra i fiori



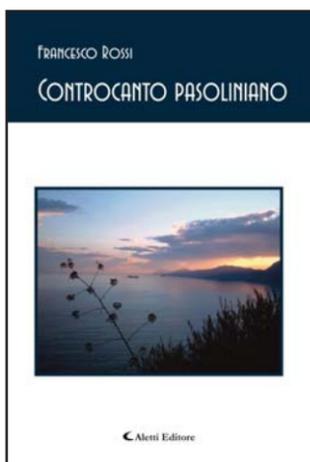
Amore, magia, sogni e speranze in questo esordio di Mariagrazia Buonauro in una scrittura fluida, corposa e avvolgente che ricambia la lettura con emozioni e ricordi di una vita che potrebbe appartenere ad ognuno di noi. Laura, la protagonista, dopo essersi lasciata alle spalle un amore che la vedeva coinvolta come semplice amante e dopo la vendita di una casa, decide coraggiosamente di riprendere in mano la sua esistenza e partire per New York, per ricominciare. Una storia coraggiosa che ci insegna come nella vita nulla sia immobile e immutabile e che tutto dipende da noi, che siamo la forza del nostro destino. Infatti, Laura fa un incontro sul volo che la porterà nella nuova città: un uomo affascinante che riuscirà a renderla felice, facendole dimenticare il proprio passato. Bisogna avere il coraggio di cambiare senza avere paure e remore, perché l'alternativa sarebbe un'esistenza di dolore, nel fallimento completo.

Sogni tra i fiori ottiene i seguenti riconoscimenti letterari:
Premio Omaggio alla cultura nel Concorso Scrivere, leggere, loqui - Accademia Francesco Petrarca - Viterbo; Premio Speciale del Presidente nella sezione narrativa edita del Premio Nazionale Histonium - XXV Edizione 2010 - Vasto (CH);
Segnalazione di merito nella sezione narrativa edita del Premio Internazionale Cinque Terre - Sirio Guerrieri XXIV Edizione 2010; Premio Vita di Donna al Premio Nazionale Circe, Una donna tante culture - Monterotondo (RM); Premio Nazionale Città di San Giorgio a Cremano (Na), sez. Narrativa Edità - terzo classificato; Qualificatosi ai primi posti della Top ten 2010 scrittori esordienti, classifica di Recensione Libro.it.

SOGNI TRA I FIORI
di Mariagrazia Buonauro
Csa editrice (2010)
Pagine 128 - 13,00 euro

Francesco Rossi compone una vera e propria critica letteraria in versi

Controcanto pasoliniano



“Controcanto pasoliniano” rappresenta un itinerario attraverso il quale si affrontano temi della poetica di Pasolini, con riferimento particolare a quelli sottesi alla sua prima raccolta in versi, nella prospettiva di una recensione che nello stesso tempo si offra quale un percorso interpretativo all'interno dell'animo lirico dell'autore friulano. Ne emerge un universo a cui il “commentatore” cerca di conferire ulteriore vitalità, ripercorrendo tematiche distinte dell'impegno poetico di Pasolini, le quali ne connotano lo spirito sospeso essenzialmente tra le

suggestioni di una sensibilità religiosa che lo attrae, pur in un'atmosfera di dominante rigore, ancora controriformistico, all'epoca della composizione dei versi sulla morale cattolica, pre-gna di una cerimonialità persino “ammorbante”, di impronta quasi barocca, e l'affermazione dei primi turbamenti di fronte ad una sessualità vissuta con la tensione ad un abbandono vitalistico intensamente avvertito, malgrado sensi di colpa che non ne consentono del tutto la “redenzione sensuale” in misura integrale in quanto neopagano “esteta della vita”, in un clima storico che tumultuosamente si sta avviando verso l'omologazione spersonalizzante, inibente l'originaria carica di vitalità del “nido” friulano, dell'urbanesimo e dell'industrialismo di massa.

Francesco Rossi, docente di Materie Letterarie presso il Liceo Classico Statale “Francesco Stelluti” di Fabriano (AN), ha in attivo diversi riconoscimenti, tra cui:

1° classificato al Premio Nazionale di Poesia “Dire”, organizzato dall'Associazione Culturale “Pègaso” di Biella, per la XIV e la XV edizione, rispettivamente nel 2004 e nel

2005; Diploma di Merito al V Premio Letterario Nazionale “Umberto Fraccareta”, organizzato dal Centro Culturale Internazionale “Luigi Einaudi” di San Severo (FG); Finalista al Premio Letterario “Athena 2005” di Poggardo (LE).

Quali sono i principi di fondo che hanno animato l'idea di “Controcanto pasoliniano”?

Il libro rappresenta una vera e propria critica letteraria in versi, una sorta di esercitazione retorica su alcune liriche che, seppur scritte da giovanissimo, presentano già tutti i temi portanti dell'opera di Pier Paolo Pasolini: il dissidio individuale e interiore dell'uomo e dell'intellettuale, nell'aspro contrasto tra la tensione celeste e la fin troppo terrena condizione umana, non ancora dissolto dal tarlo di una società che manifesta la sua falsità, il suo vuoto e la sua mancanza di coscienza. Proprio mentre la nuova indagine della Procura di Roma sulla morte di Pasolini entrava nel vivo, vedeva la luce un'opera che si può definire

quasi un unicum, se non altro una sfida vinta da parte dell'autore, con la realizzazione di 124 sonetti in poco più di sette giorni nel dicembre del 2008.

Perché proprio la figura di Pier Paolo Pasolini ha ispirato la ricerca poetica di un'opera come “Controcanto pasoliniano”?

Pasolini rappresenta indubbiamente l'ultimo intellettuale integrale, l'ultimo uomo del Rinascimento. Per vita e visione del mondo si potrebbe definire il Caravaggio dei tempi moderni: è molto difficile non rimanerne affascinati, sia dal punto di vista biografico che ideologico. C'è molto, poi, di chi se ne è abbondantemente servito per la composizione di “Controcanto pasoliniano” nella scelta del sonetto: alcuni possono ritenere una camicia di forza, ma in realtà si tratta di un modello rassicurante. La poesia in generale, inoltre, è lo strumento in grado di consentire all'autore un'indagine della realtà di interesse immediato e concreto, senza alcuna sovrastruttura.

Può ricavarsi ancora oggi uno spazio di attualità per una figura di poeta e di “intellettuale integrale” al pari di quella di Pier Paolo Pasolini? Una personalità così complessa e affascinante come quella di Pier Paolo Pasolini non riesce ancora oggi a trovare un appropriato spazio fra i libri, per esempio, di scuola. Purtroppo nell'opinione comune non si riesce a vincere il pregiudizio che, al di fuori delle eccezioni più importanti, vede spesso la poesia come arte minore. Al contrario, tale linguaggio non è il solo, semplice frutto dell'ispirazione, ma un'arte sublime che necessita di una raffinata sensibilità costruttiva. In tal senso si può paragonare alla musica, ma anche alla scienza, in quanto al pari di questa a partire dall'esperienza riesce a costruire una sintesi efficace della realtà.

CONTROCANTO PASOLINIANO
di Francesco Rossi
Aletti Editore (2010)
Pagine 144 - Euro 14,00

Massimo Bombana compone un romanzo storico dai mille risvolti

L'avvincente saga di Axel e Alma

Quando Alma aprì gli occhi, vide una figura grigia e curva che la scrutava dall'alto. Dette un balzo, e cercò di svegliarsi del tutto. Lì, nel borgo dei giganti, non si era aspettata di incontrare anima viva!

La donna che la guardava era vestita di stracci, e poteva avere più di cent'anni. Confusa e spaventata Alma le chiese: «Sei un'elfo?».

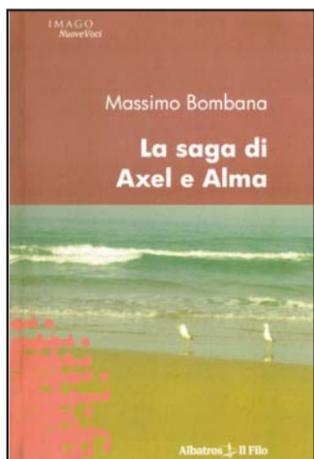
La donna rispose con una risata gutturale. «Mi hanno chiamata in tanti modi, in vita mia, ma mai elfo! Da giovane mi chiamavano Britta, poi m'hanno chiamata strega, perché a quindici anni ho partorito una bimba, e accusato il prete di avermi messa incinta. La gente pensò invece che fosse stato il demonio, si presero la mia bimba e la squartarono. Quanto a me volevano ardermi sul rogo, ma sono fuggita, e da allora vivo qui. Non ho più nome, ora, perché nessuno più mi parla!».

Alma rabbrivì a sentire menzionare il rogo.

«Di cosa vivi?» le chiese.

«Vivo di quello che trovo, come gli uccelli del cielo. A volte rubo, di notte! E abito qui. C'è legna, e una fonte d'acqua purissima laggiù».

«Posso fermarmi qui per un



po'?» chiese Alma. La vecchia la squadro, storcendo la bocca. «Stai fuggendo anche tu dal fuoco?».

«Sì» rispose Alma. «Il fuoco stava per ghermirmi, ma gli sono sfuggita. Ora cerco un luogo dove nascondermi».

«C'è tanto posto qui» rispose la vecchia. «Vieni, ti mostrerò la fonte».

La sacra fonte di Yggdrasill, pensò Alma. La fonte che racchiude la sapienza dei mondi.

«Andiamo» disse alla vecchia. «Mostrami la fonte».

Un'aquila si alzò in volo. Fece due ampie volute sopra le rovine,

poi puntò a nord. Gettò un grido e il cielo le rispose, con lo stesso tono di accorata sollecitudine.

Il romanzo si dipana in tre periodi storici distinti, mescolando gli avvenimenti e le emozioni in un unico corpo e in un'unica narrazione dove il tempo smette di essere un elemento di separazione per divenire al contrario un elemento di unione dei destini umani.

Tutto ha inizio nel sesto secolo dopo Cristo quando il giovane Axel, spinto dalla sete di avventura e dal desiderio di conoscere il mondo, inizia un lungo viaggio dal Baltico verso sud fino a sbarcare, dopo aver attraversato l'Europa intera, a Squillace. Qui il vecchio Cassiodoro instilla nel giovane vichingo la passione per le lettere, e dopo un'amizizia ventennale, quando Axel decide di ritornare in patria, lo salva dalla furia fanatica di un gruppo di monaci che vorrebbe ucciderlo ritenendolo un eretico. Nel viaggio di ritorno Axel porta con sé un tesoro: la copia del poema in cui tramanda le tradizioni e i culti del suo popolo.

Questo incontro tra l'indomita vitalità del nord e la cultura del sud ha conseguenze durevoli, che si propagano nella storia, come le onde generate da un ciottolo in uno stagno, arrivando ad influenzare le vite della giovane Alma e di suo fratello Sven, nella Svezia medievale, ed infine quelle di Birgitta e Sten, nostri contemporanei, i quali devono combattere forze oscure per portare a compimento il destino di Axel e Alma, così lontani nel tempo, ma così vicini nelle aspirazioni dell'anima.

Come nasce la sua passione per il romanzo storico?

Nella mia scrittura la storia e la geografia sono specchi deformati nei quali si riflettono i problemi della società contemporanea. In questo modo posso parlare con spregiudicatezza delle ansie, degli errori e delle contraddizioni con i quali ci scontriamo ogni giorno.

Axel appartiene all'epoca medievale, ma le sue caratteristiche assomigliano molto all'uomo cosmopolita moderno, amante dei viaggi e

bisognoso di confrontarsi con altre culture. E' solo un'impressione?

Axel, come altri personaggi del romanzo, supera il suo tempo per divenire l'emblema dell'uomo universale. Come un cosmonauta moderno è assetato di sapere e di avventura, come Ulisse è determinato a portare a compimento il progetto che ha liberamente scelto come scopo della sua vita.

Un valido motivo per spingere i lettori ad acquistare il suo libro.

Si tratta di un romanzo di evasione che intende far passare qualche ora distesa al lettore, facendogli dimenticare per breve tempo i problemi quotidiani. I più attenti vi troveranno però anche dei messaggi sui quali riflettere, perché le soluzioni delle contraddizioni di oggi stanno nel fondo delle loro anime, se solo si prendono la briga e il tempo di scrutarvi a fondo con onestà.

LA SAGA DI AXEL E ALMA
di Massimo Bombana
Gruppo Albatros Il Filo (2009)
Pagine 259 - Euro 15,50

FESTIVAL LETTERARI

WWW.PROSPEKTIVA.IT/FESTIVALLETTERARI.HTM

Il Giornale letterario

Il Giornale letterario è un periodico di informazione letteraria. Questo è il settimo numero (anno 2 numero 7). Allegato alla Rivista letteraria Prospettiva (registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia n. 4 08/05/2002) è diretto da **Andrea Giannasi**. In redazione **Piergiorgio Leaci**.

Il Giornale è diffuso in venti librerie in tutta Italia nelle principali città (Roma, Milano, Firenze, Torino, Modena, Ancona, Genova, Lucca, Siena, Civitavecchia). Tutti gli scrittori che intendono candidare il proprio libro per una recensione su Il Giornale letterario possono contattare la redazione e scrivere a info@interrete.it

Info e note per gli editori alla email giornaleletterario@yahoo.it

<http://ilgiornaleletterario.wordpress.com>